

SOPRINTENDENZA ALLE GALLERIE

per le provincie di
BOLOGNA - FERRARA - FORLÌ E RAVENNA

Bologna, 26 feb. 1902

Caro Giuliano,

qui curia, vedermi come un'oca...
(una tu, dove per tu?). E con una cura, mentre
che ieri era qui un'oca, sembra di essere tornati
all'inizio dell'inverno. Sembra di non aver perso
tempo, sembra che le lingue seiate siano ancora
casi proprie al lavoro e alle... donne.

Giulio, no. È qui la fine di febbraio, e mille
cose usano. Per esempio, come Andrea Jacchi,
poverone. A parte il fatto che questo libro, del
Bonifanti ancora non esce, noi ci siamo involuta-
mente indignati di avere dal tuo amico Jacchi
il solito. Lui disse - ricordi? - che avrebbe
guardato bene se per esso la cornicetta che porregge
la tela al solito era di legno o di stucco. E solo
nel primo dei casi avrebbe consentito il prestito e
la asportazione. Era di legno, lo giuro, l'ho visto
con i miei occhi. E ora, per vincere le riluttanze
mie, credo che non esista mediazione migliore
della tua. In questo momento, quella è la cosa
di Jacchi con un premio di più, la più significativa
e simpatica, da girare bene e senza troppa usura
in una mostra dove tanti grossi calibri metano
di far pagare da farsi i giorni... calibri nostrani.

È inteso la tua parola? Di un'oca
a mani giunte, e con me un'oca grande e gli altri.

Ti abbraccia calorosamente

il tuo abt. uno Andrea